

PTPCT 2022-2024
PARTE GENERALE

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Processo di elaborazione ed adozione del PTPCT 2021-2023

1.1. La normativa di riferimento: la legge 6 novembre 2012 n. 190, il P.N.A. e le linee guida ANAC 1134/2017.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché nelle società partecipate.

La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo *“non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento ai soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e contenute nella determinazione 1134/2017.

Il sistema anticorruptivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente, entro il mese di gennaio, dall'Organo di indirizzo amministrativo di questa Società (da ora in poi anche solo "Ente").

1.1. bis. Nella predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione 2022-2024 la Società prende atto della delibera n... del... con la quale la Regione Toscana, mutando orientamento rispetto ai precedenti anni, ha qualificato Firenze Fiera S.p.a. come Società meramente partecipata e non più controllata. Tale circostanza è importante in quanto solo le Società controllate sono obbligate a nominare il RPCT ed a adottare il PTPCT secondo le indicazioni contenute nel PNA (che costituisce per espressa disposizione legislativa atto di indirizzo per le società controllate), mentre per le Società meramente partecipate viene sancita la "opportunità" di adottare *"misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, ulteriori fatti corruttivi...in danno alle società e alla pubblica amministrazione, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione"* (Cfr. par. 3.3.1 determinazione ANAC 1134/2017).

La Società, intende aderire alla indicazione ANAC, ritenendo opportuno mantenere il sistema organizzativo di prevenzione della corruzione che ha posto in essere in questi anni tramite l'adozione dei PTPCT. Adottando, però, quegli accorgimenti che scaturiscono dalla sua natura di Società partecipata, e che impongono una semplificazione e snellimento di tali misure.

1.2. Oggetto, finalità del PTPCT e correlazione con il MOG231 ed il DPO.

Con il presente documento si è inteso predisporre le misure organizzative di prevenzione della corruzione che contemplano l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il presente documento, in ossequio a quanto prescritto dalla Linee guida ANAC 1134/2017 costituisce una parte speciale del MOG231, pur mantenendo l'OdV ed il RPCT piena indipendenza ed autonomia tra di loro, sia nella fase di attuazione che nella fase di controllo delle rispettive misure.

Al fine di garantire un regolare flusso di informazioni tra i due organi di controllo (Odv e RPCT) e tra questi ed il DPO è previsto:

Flusso tra RPCT/OdV e DPO	Riunioni periodiche salvo la convocazione di riunioni di carattere straordinario in caso di particolari problematiche, mutamenti legislativi o riscontro di anomalie e/o criticità nei processi/aree aziendali a rischio corruzione;
---------------------------	--

1.3. Processo di elaborazione del Piano e sua descrizione.

Per la elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione si è tenuto di conto dell'attività di monitoraggio e controllo effettuata nel corso dell'anno 2021, e si sono coinvolti gli uffici amministrativi e tecnici per le parti di loro competenza.

Le misure di prevenzione della corruzione sono costituite da:

- Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione, e la seconda alla Trasparenza Amministrativa
- Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. Processo di adozione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le misure di prevenzione della corruzione sono state elaborate dal RPCT e sottoposte all'approvazione dell'Organo di Indirizzo. Tali misure, in conformità ai principi generali stabiliti dalla normativa di settore hanno una validità triennale e sono aggiornate annualmente entro il 31.12 di ciascun anno. L'aggiornamento delle misure tiene di conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;

- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione societarie (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione.

Le misure verranno modificate ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute o qualora circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità delle medesime misure a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Inoltre le misure verranno modificate, quando saranno definiti gli accorgimenti di semplificazione di cui al paragrafo 1.1. bis.

Le misure verranno pubblicate sul sito internet

1.5. Obiettivi strategici per il contrasto della corruzione

L'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Le misure di prevenzione della corruzione sono quindi finalizzate a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;
- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
- individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
- migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo,
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

Obiettivi strategici del PTCT 2022-2024 sono:

individuare gli accorgimenti di semplificazione di cui al paragrafo 1.1. bis

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

In attesa di definire gli accorgimenti di semplificazione sopra detti, viene mantenuta ferma la nomina del RPCT nella figura dell'Avv. Beatrice Turchini

Il RPCT, in conformità ai principi generali sanciti dalla materia di settore:

- a) provvede alla verifica dell'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvede alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
- c) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblica nel sito web della Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
- e) vigila sul funzionamento e sull'osservanza delle misure;
- f) indica ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- g) segnala all'organo amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

h) segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni

i) garantisce l'espletamento del diritto di accesso nelle forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,

i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;

j) si occupa dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Società, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo amministrativo e/o comunque a tutto il personale della Società e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

1.7. Obbligo di collaborazione dei dipendenti.

Tutti i dipendenti della Società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

1.8. Destinatari delle misure di prevenzione della corruzione.

Destinatari del RPCT sono:

1. i componenti dell'organo amministrativo e dell'organo di controllo
2. i dirigenti e quadri
3. il personale,

- 4. i consulenti ed i collaboratori;
- 5. i revisori dei conti;
- 6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

1.9. Obbligatorietà delle misure di prevenzione della corruzione

È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente documento. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della Società delle disposizioni contenute nel presente documento costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.) nei limiti in cui tale normativa è compatibile con le Società partecipate.

..*.*

2. Gestione del rischio.

2.1. Contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono l'Ente.

Input	Output	Valutazione	Tipo di fonte
Statistiche Istat	L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una	Si conferma la valutazione di esposizione a rischio media	esterna

	<p>valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli “puliti”. La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L’Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2020 pubblicato da Transparency International classifica l’Italia al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell’analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell’edizione 2019, perde una posizione in graduatoria. Il CPI 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l’Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri dell’Unione Europea.</p>		
--	---	--	--

	Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88		
Relazione antimafia	Secondo la relazione antimafia (secondo semestre 2020) <i>“Il ricco tessuto socio-economico toscano alimenta gli interessi delle consorterie criminali che indirizzando le attività illecite su quel territorio riescono a penetrare i floridi settori dell’economia legale per il reinvestimento delle liquidità di illecita provenienza. Sebbene, infatti, le mafie non esprimano nella regione uno stabile radicamento territoriale la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati</i>	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio	esterna

	<p><i>economico-finanziari su larga scala</i>". La relazione evidenzia come oggi le organizzazioni criminali dispongono di ingente quantità di denaro liquido, che viene reinvestito in attività lecite (trasformando così denaro sporco in denaro pulito). Tale circostanza è di estrema importanza perché nelle organizzazioni partecipate, come Firenze Fiera spa, la possibilità di "utilizzare" denaro liquido è limitata, e ciò va ad abbattere significativamente il livello di esposizione a rischio corruttivo. Anche se, certamente, occorre monitorare e controllare attentamente quelle attività ove può circolare denaro liquido. Un discorso a parte va fatto per quanto concerne il modo degli appalti pubblici, che in Firenze</p>		
--	--	--	--

	<p>Fiera spa trova applicazione in maniera limitata, in relazione al quale sempre la Relazione Antimafia ha evidenziato come una modalità di riciclare ed investire denaro sporco sia quello di acquisire imprese private da far partecipare alle procedure ad evidenza pubblica. Sul punto, però, i controlli c.d. anticorruptivi sono garantiti dalla normativa appalti e da quella antimafia (a tal proposito emerge che proprio grazie ai controlli antimafia 3 imprese operanti nel campo del commercio all'ingrosso di imballaggi sono stati cancellati dalla white list- operazione Golden Wood"). Inoltre Firenze Fiera spa sta piano piano attivando un sistema di completo tracciamento di tutti gli acquisti,</p>		
--	--	--	--

	<p>che garantisce, appunto, la tracciabilità di tutti i passaggi che conducono ad un determinato acquisto. Tale sistema è di estrema importanza anche sotto il profilo della responsabilizzazione, perché chiunque è coinvolto nella filiera che conduce ad un acquisto è consapevole di essere tracciato (lui e l'attività che compie) e ciò rappresenta senza dubbio un elemento in grado di inibire l'eventuale atteggiamento corruttivo.</p>		
Tasso di criminalità	<p>Nella classifica finale dei tassi di criminalità Firenze si piazza al quinto posto, e quindi in una posizione migliore rispetto all'anno precedente (seconda)</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio-alto</p>	<p>esterna</p>
Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza	<p>La relazione evidenzia una diffusione della criminalità</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio-alto</p>	<p>esterna</p>

pubblica e sulla criminalità organizzata	organizzata nell'area di Firenze, in linea con i dati Istat e la relazione antimafia		
Stakeholder esterni (indicare <u>ogni singolo stakeholder esterno</u>)	L'attività prevalentemente di natura commerciale dell'Ente Fiera, espone l'Ente ad una molteplicità di rapporti sia con soggetti pubblici ma in particolar modo con soggetti privati, aumentando così il rischio del fenomeno corruttivo. Tale rischio è attenuato: per quanto riguarda gli appalti pubblici dalla normativa di settore che impone controlli rigidi ed inderogabili; per quanto riguarda tutti gli altri acquisiti, dal sistema di tracciabilità descritto in precedenza.	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio	esterna
interviste con l'organo di indirizzo o con i responsabili delle strutture	Non è stata effettuata alcuna intervista	Non è possibile esprimere una valutazione	interna
segnalazioni ricevute tramite il canale del	Non sono pervenute alcune	Non è possibile esprimere una valutazione	interna

whistleblowing o altre modalità	segnalazioni,		
risultati dall'azione di monitoraggio del RPCT	L'azione di monitoraggio ha evidenziato poche criticità nella gestione di alcuni processi societari, che sono state subito affrontate e superate positivamente. Le maggiori criticità concernono la gestione degli acquisiti fuori codice dei contratti pubblici.	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio	interna
informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con altre amministrazioni che operano nello stesso territorio o settore.	Non sono state raccolte informazioni	Non è possibile esprimere una valutazione	interna
altro			

2.2. Contesto interno

2.2.1. Premessa.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

2.2.2. Struttura organizzativa

INPUT	OUTPUT
--------------	---------------

natura giuridica dei Soci	Pubblici/privati
Natura giuridica dell'Ente	Partecipata Pubblica
organi di indirizzo	CDA
struttura organizzativa	Non complessa suddivisa in 3 aree: amministrativa, commerciale, patrimonio
Ruoli, responsabilità e deleghe	Ben definiti da organigramma, regolamento 231. Presenza di procura speciale a favore del Dirigente e del Responsabile Settore Immobiliare.
politiche, obiettivi e strategie	Ben definite nel Piano Industriale valido al 2025.
Risorse	Adeguate
conoscenze, sistemi e tecnologie	Conoscenze complessivamente medio alte. Sistemi e tecnologie adeguati ed in costante implementazione e miglioramento
qualità e quantità del personale	36 unità, con qualità (in termini di qualità lavorativa) medio-alta,
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	In generale la cultura organizzativa è buona, anche in termini di cultura dell'etica, considerato che nel corso del 2021 non sono stati emessi provvedimenti disciplinari
Partecipazioni in altri enti/società	40% del capitale di DFC&VB Scarl
Servizi/attività svolte	Fieristica congressuale, di promozione economica e sociale ed ogni altra attività ad essa affine, strumentale o di supporto.
CCNL di riferimento	CCNL del commercio
Sindacati	CGIL – CISL
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni	SI
Altro	

Valutazione sintetica.

Si conferma parzialmente la valutazione dello scorso anno, nella parte in cui si precisa che *“L’esame delle informazioni sopra riportate consente di esprimere la seguente sintetica valutazione: la struttura organizzativa appare in grado di resistere adeguatamente al rischio dei fenomeni corruttivi, in ragione della sua strutturazione, tutto sommato semplice, e soprattutto della sua organizzazione, che consente sempre e comunque di far emergere eventuali criticità. La valutazione della struttura organizzativa non può, però, non tenere di conto dell’esame del contesto esterno, ed in particolare delle molteplici relazioni di natura commerciale e di valore a volte significativo, che si instaurano con i privati e rappresenta “oggettivamente” un pericolo del verificarsi di fenomeni corruttivi.”*

Non si può oggi ingorare il sistema di tracciabilità degli acquisti di cui si è detto, che va ad abbattere significativamente il rischio di fenomeni corruttivi. Tutto ciò impone di esprimere una valutazione del rischio di esposizione al rischio corruttivo medio.

2.2.3. La mappatura dei processi.

L’aspetto centrale e più importante dell’analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

La mappatura dei processi è stata realizzata secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019, e si è sviluppata nelle seguenti fasi:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: identificazione e raggruppamento, all’interno delle aree a rischio corruzione, dell’elenco completo dei processi svolti dall’organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.
SOTTO FASE 1.1: IDENTIFICAZIONE	Obiettivo di sottofase: identificazione dell’elenco dei processi
INPUT	OUTPUT
Organigramma	Elenco dei processi
Funzionigramma	
job description relative alle posizioni coinvolte nei processi,	
Regolamenti aziendali	
Statuto	
Atto costitutivo	

Catalogo procedimenti amministrativi	
Altro	
SOTTO FASE 1.2: RAGGRUPPAMENTO	Obiettivo di sottofase: raggruppare i processi all'interno delle aree a rischio corruzione
INPUT	OUTPUT
Elenco dei processi Elenco delle aree a rischio corruzione	Elenco aree a rischio corruzione con i relativi processi
FASE 2: ORGANIZZAZIONE E DESCRIZIONE DI OGNI SINGOLO PROCESSO	Obiettivo di fase: Individuare le priorità di approfondimento delle aree di rischio e quindi le priorità di approfondimento dei processi, e descrivere ogni singolo processo al fine di comprenderne le modalità di svolgimento
SOTTO FASE 1.1: ORGANIZZAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare le priorità di approfondimento
INPUT	OUTPUT
Analisi contesto esterno precedenti giudiziari o “eventi sentinella” relativi a particolari episodi attinenti a specifici ambiti di interesse dell'amministrazione descrizione struttura organizzativa	Elenco delle priorità di approfondimento
SOTTO FASE 1.2: DESCRIZIONE	Obiettivo di sottofase: descrizione del processo con priorità di approfondimento
INPUT (per ogni singolo processo)	OUTPUT
Elemento che innesca il processo Risultato atteso del processo Sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato Responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo	

Tempi di svolgimento del processo e delle sue attività	Documento descrittivo (dell'attività) dei processi
Vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari)	
Risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo, laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo)	
Interrelazione con altri processi	
Criticità del processo	
Altro	
FASE 3: RAPPRESENTAZIONE DEI PROCESSI	Obiettivo di fase: rappresentazione degli elementi descrittivi del processo
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Rappresentazione grafica

2.2.4. Valutazione del rischio.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI	Obiettivo di fase: individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo
SOTTOFASE 1.1.: DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI ANALISI	Obiettivo di sottofase: definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi
INPUT	OUTPUT
Dimensione organizzativa	

Conoscenze	Oggetto di analisi (processi/attività)
Risorse disponibili	
SOTTOFASE 1.2: SELEZIONE DELLE TECNICHE E DELLE FONTI INFORMATIVE	Obiettivo di sottofase: individuazione delle tecniche e delle fonti informative da utilizzare nella successiva sottofase di individualizzazione e formalizzazione dei rischi
INPUT	OUTPUT
le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti	Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative
le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi	
l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili	
incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici o il personale dell'amministrazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità	
le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. internal audit)	
le segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o tramite altra modalità	
il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa	
SOTTOFASE 1.3: INDIVIDUAZIONE E FORMALIZZAZIONE DEI RISCHI	

INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	Registro dei rischi
Documento di individuazione delle tecniche e delle fonti informative	
FASE 2: ANALISI DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.
SOTTOFASE 2.1.: ANALISI FATTORI ABILITANTI	Obiettivo di sottofase: individuare i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione
INPUT	OUTPUT
Contesto esterno	Documento di individuazione dei fattori abilitanti (es° mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi; o mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; o scarsa responsabilizzazione interna; o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; o inadeguata diffusione della cultura della legalità; o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione)
Descrizione struttura organizzativa	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Registro dei rischi	
SOTTOFASE 2.2: STIMA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL	Obiettivo di sottofase: individuare i processi e le attività del processo su cui

RISCHIO	concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT
SOTTOFASE 2.2.1: SCELTA DELL'APPROCCIO VALUTATIVO	Obiettivo di sottofase: scegliere l'approccio per valutare il livello di esposizione al rischio
INPUT	OUTPUT
Registro dei rischi	Individuazione dell'approccio
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	(qualitativo, quantitativo, misto)
SOTTOFASE 2.2.2: INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE	Obiettivo di sottofase: individuare i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi
INPUT	OUTPUT
dimensione organizzativa dell'amministrazione	key risk indicators
conoscenze	Esempi: livello di interesse "esterno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio; o grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; o manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; o opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio; o livello di collaborazione del
risorse disponibili	

	responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità; o grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.
SOTTOFASE 2.2.3: RILEVAZIONE DEI DATI E DELLE INFORMAZIONI	Obiettivo di sottofase: rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione del rischio
INPUT	OUTPUT
autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo	Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati
i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione.	
le segnalazioni pervenute	
ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.).	
SOTTOFASE 2.2.4: MISURAZIONE DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO E FORMULAZIONE DI UN GIUDIZIO SINTETICO	Obiettivo di sottofase: misurare il livello di esposizione al rischio e formulare un giudizio sintetico
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio
Registro dei rischi	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
key risk indicators	

FASE 3: PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione
INPUT	OUTPUT
Documento descrittivo dei processi	azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio priorità di trattamento dei rischi
Registro dei rischi	
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
key risk indicators	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	

2.2.5. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischio. La fase di individuazione delle misure è stata impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

FASE 1: TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Obiettivo di fase: Individuare, progettare e programmare le misure di prevenzione della corruzione
SOTTOFASE 1.1: PROGETTAZIONE ED INDIVIDUAZIONE MISURE	Obiettivo di sottofase: Individuare e progettare le misure di prevenzione della corruzione
INPUT	OUTPUT
azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio	Individuazione delle misure generali e specifiche (esempio di misure: controllo; o trasparenza; o definizione e promozione)
priorità di trattamento dei rischi	
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
Documento di sintesi dei dati ed informazioni rilevati	

key risk indicators	dell'etica e di standard di comportamento; o regolamentazione; o semplificazione; o formazione; o sensibilizzazione e partecipazione; o rotazione; o segnalazione e protezione; o disciplina del conflitto di interessi; o regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).
Documento di individuazione dei fattori abilitanti	
Registro dei rischi	
Documento descrittivo (dell'attività) dei processi	
Risultanze audit stakeholder	

Requisiti delle misure:

- 1) **Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione.** Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti.
- 2) **Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.** L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo.
- 3) **Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.** L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra

parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia.

- 4) **Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.** L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.
- 5) **Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.** Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.

SOTTOFASE 1.2: PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di sottofase: programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione
INPUT	OUTPUT
Individuazione delle misure generali e specifiche	Programmazione delle misure

Elementi descrittivi da prendere in considerazione per elaborazione di programmazione

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

- 3. responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- 4. indicatori di monitoraggio e valori attesi**, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Indicatori di monitoraggio per tipologia di misura

- *misure di controllo: numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc*
- *misure di trasparenza: presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione*
- *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento: numero di incontri o comunicazioni effettuate*
- *misure di regolamentazione: verifica adozione di un determinato regolamento/procedura*
- *misure di semplificazione: presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi*
- *misure di formazione: numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)*
- *misure di sensibilizzazione e partecipazione: numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti*
- *misure di rotazione: numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale*
- *misure di segnalazione e protezione: presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti*
- *misure di disciplina del conflitto di interessi: specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente*
- *misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies): presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo*

2.2.6. Monitoraggio e riesame.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Possiamo distinguere le seguenti fasi:

FASE 1: MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	Obiettivo di fase: monitorare l'attuazione delle misure
INPUT	OUTPUT
Programmazione delle misure	Piano di monitoraggio
Priorità di trattamento dei rischi	(Il Piano dovrà prevedere: i processi/attività oggetto del monitoraggio; le periodicità delle verifiche; le modalità di svolgimento della verifica)
Documento di valutazione del livello di esposizione al rischio	
FASE 2: MONITORAGGIO SULLA EFFETTIVITÀ DELLE MISURE	Obiettivo di fase: verificare la effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività"
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano dell'idoneità delle misure
Individuazione delle misure generali e specifiche	
Programmazione delle misure	
FASE 3: RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITÀ COMPLESSIVA DEL SISTEMA	Obiettivo di fase: garantire un miglioramento progressivo e continuo del sistema anticorruttivo
INPUT	OUTPUT
Piano di monitoraggio	Piano del riesame
Piano dell'idoneità delle misure	

..*

3. Misure generali e specifiche.

3.1. Premessa.

Le misure anticorruptive si distinguono in misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera società e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Le misure specifiche sono indicate negli elaborati allegati alla parte speciale.

3.2. Trasparenza.

Le misure di trasparenza sono state recepite nella seconda Sezione del presente Piano

3.3. Codice di comportamento.

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
	Da attuare	Valutazione modalità di attuazione alla luce della natura di società partecipata	Elaborazione della valutazione	Decisione del CDA	RPCT, Dirigente, CDA

3.4. Formazione del personale.

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità	Stato di attuazione al	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di	Risultato atteso	Soggetto responsabile
---	------------------------	----------------------------	---------------	------------------	-----------------------

di applicazione	31.01.2021		attuazione		
	Attuata con riferimento a RPCT e RUP	Valutazione modalità di attuazione alla luce della natura di società partecipata	Elaborazione della valutazione	Adozione della decisione	RPCT, Dirigente, Responsabile della formazione

3.5 Rotazione del personale

Stato di attuazione al 28 febbraio 2021: La questione della rotazione del personale è stata affrontata più volte nel corso degli anni. È emersa la impossibilità di procedere alla rotazione in particolar modo delle figure apicali, in ragione del fatto che non esistono alternative in termini quantitativi e qualitativi delle risorse. Con riferimento alle misure alternative, la Società ha iniziato l'attivazione di un processo di informatizzazione di tutti i processi aziendali, che ha la finalità di tracciare i vari passaggi e le relative responsabilità.

Oggi si impone di rivalutare anche tale misura alla luce della natura di società partecipata di Firenze Fiera Spa

3.6 Incarichi extra istituzionali

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
	In attuazione	Rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi	Numero di autorizzazioni rilasciate	100%	RPCT

		d'ufficio e extra-istituzionali			
	In attuazione	Verifica delle segnalazioni aventi ad oggetto lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati	Numero di segnalazioni esaminate su numero di segnalazioni pervenute.	100%	RPCT

S

3.7. Inconferibilità ed incompatibilità

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
	In attuazione	I FASE: richiesta annuale delle dichiarazioni di inconferibilità/ incompatibilità	Trasmissione della nota di richiesta	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute.	RPCT
	In attuazione	II FASE: Verifiche sulle dichiarazioni rese.	Verifica a campione sulla base di criteri prestabiliti.	100% delle dichiarazioni riscontrate in aderenza al dettato di legge.	RPCT

3.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
	In attuazione	Inserimento nei bandi di selezione della clausola del divieto di pantouflage	Numero di clausole inserite	100%	RPCT

3.9. Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, non possono assumere i seguenti incarichi: – far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego; – essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici; – far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.	In attuazione	Acquisizione delle dichiarazioni resa ex DPR 445/2000 circa l'insussistenza di condanne penali	Numero di dichiarazioni acquisite	100%	RPCT

3.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Breve descrizione della misura ed eventuali criticità di applicazione	Stato di attuazione al 31.01.2021	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
	Attuata	Valutazione modalità di attuazione alla luce della natura di società partecipata	Elaborazione della valutazione	Adozione della decisione	RPCT, Dirigente, CDA

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. Procedimento di elaborazione ed adozione delle misure organizzative della trasparenza.

Le presenti misure sono state elaborate dal RPCT con la collaborazione e partecipazione attiva del Dirigente, del RUP e del Responsabile Risorse Umane.

Durante la fase della elaborazione è emersa la necessità di semplificare, per quanto possibile, le modalità di adempimento agli obblighi della trasparenza al fine di rendere maggiormente chiari gli obblighi e le modalità di adempimento.

Si è quindi elaborato un tabella denominata “Tabella degli obblighi di pubblicazione” che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano e che è strutturato secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull’effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell’Allegata Tabella, nell’elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un’attività di controllo, assicurando, ai sensi

dell'art. 43, c. 1 d.lgs. n. 33/2013, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

2. Obiettivi strategici.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) La società recepisce *in toto* e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di "Amministrazione trasparente" del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell'8 novembre 2017
- 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT 2022-2024 sono:

<u>valutazione degli obblighi di trasparenza applicabili in ragione della natura di società partecipata</u>

3. Monitoraggio.

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su semestrale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT.

4. Dati ulteriori

L'Ente, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

5. Organismo con funzioni analoghe all'OIV

L'Organismo con funzioni analoghe all'OIV è stato individuato nell'Avv. Gabriele Martelli

6. Accesso civico

La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell'accesso civico, a norma dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.